

OPERAZIONE HERRING

OPERATO DELLE SINGOLE PATTUGLIE.

PATTUGLIE “C” e “D” - zona 23

Cap. GAY Carlo Francesco
Cap. BONCIANI Carlo
S.Ten. Med. SAVONUZZI Giorgio
Serg.Mag. DALL’ASTA Modesto
Parac. BACCAN Luigi
Parac. GULIELMO Romolo
Parac. CIOTOLA Edoardo
Parac. MASCARETTI Gianfranco
Parac. WELPONER Paolo

S.Ten SERRA Francesco
Serg. GIOVANANGELI Tonino
Serg. CHIODINI Tito
C.le Mag. BIANCHINI Giovanni
C.le Mag. ZARATTI Giuseppe
Parac. PAGLIARUSCO Luigi
Parac. CARNEVALI Mario
Parac. BIONDOLILLO Ugo
Parac. GOMISCEK Eugenio

Dall’Aeroporto di Rosignano Solvay alle 21.50 decollarono le pattuglie “C” e “D”, comprensive di diciannove uomini, avevano come destinazione la zona n. 23 compresa fra Finale Emilia e Cento di Ferrara, ma l’aereo giunto in vista dell’obbiettivo accelerò a causa del forte fuoco di contraerea e libero i paracadutisti a nella zona 705744 a Nord di Nonantola con un errore di circa venti chilometri rispetto all’obbiettivo, un’ulteriore ritardo lo si ebbe perché un parà non intendeva lanciarsi.

Le squadre atterrarono senza grossi problemi vicino al paese di Ravarino, ma visti i risultati del lancio si trovarono sparpagliati su

un'ampia zona , alcuni già infortunati , ci vollero 11 ore per riunire le pattuglie.

Il giorno 21 la pattuglia "C" probabilmente ancora priva di contatti con la pattuglia "D" , collaboro con alcuni partigiani del Battaglione "Achille" della brigata "W. Tabacchi" neutralizzando e facendo prigionieri un gruppo di tedeschi che tentava di distruggere importanti strutture.

Riuscirono a riunire 300 prigionieri sequestrando ingente materiale bellico consegnato al CLN locale.

In seguito attivarono una serie di colpi di mano al fine di danneggiare sia gli impianti militari che il traffico lungo le rotabili , facendo brillare pure un deposito di munizioni presso Fornace Frediani sulla strada fra Ravarino e Crevalcore.

Rilevante anche lo scontro di domenica 22 aprile in località Palazzina Stuffione con un gruppo di guastatori tedeschi intenti a far saltare un deposito munizioni.

La collaborazione fra i due gruppi porto al controllo totale dei due centri di Ravarino e Stuffione fino all'arrivo degli alleati sventando anche il tentativo delle truppe tedesche di far saltare il ponte sul Panaro a camposanto.

Dal Rapporto all'ISAS:

"I risultati sono i seguenti:

n. 451 Prigionieri (come da ricevuta consegnata al Mag. Ramsay)

n. 200 nemici presumibilmente uccisi

n.1 automezzo incendiati , questi ha fatto fermare una colonna di sei automezzi che è stata mitragliata da due caccia bombardieri.

Uno degli automezzi incendiati dai caccia conteneva munizioni.

Ponte sul Panaro 813724 presso Camposanto impedito che fosse fatto saltare.

Fatto saltare deposito munizioni presso Fornace Frediani sulla strada statale fra Crevalcore e Ravarino.

Occupati i paesi di Ravarino e Stuffione 9 ore prima dell'arrivo degli americani.

I partigiani di Ravarino e Stuffione hanno dato grande aiuto alle operazioni .

L'arrivo a terra è stato indisturbato .

Le pattuglie sono rientrate la completo."

PATTUGLIA “I” - zona 15

S.ten. SCARANARI Carlo
C.le Mag. MARCUZ G.Battista
C.le Mag. ANTONIACONI Eligio
C.le Mag. BIALE Attilio
C.le Mag. CINQUINO Paride
C.le BALESTO Rino
C.le CIPOLLAT Luigi
Parac. CAPRETTI Tommaso
Parac. MARCHIORETTI Tommaso
Parac. INFANTI Silvio – deceduto in combattimento

La pattuglia “I” composta da dieci uomini si imbarco a Rossignano alle 21.00 e dopo un ora di volo raggiunse la zona di lancio.

La destinazione della pattuglia era la zona 020842 a Sud Ovest di Ferrara, invece per errore atterò nel punto 047765 nei pressi della Borgata Madonna Boschi vicino a Mirabello.

Purtroppo i parà finirono sui camion della difesa antiaerea.

La reazione tedesca fu immediata uno dei paracadutisti fu ucciso ancora in volo, altri due finirono illesi sul telone di un camion e furono fatti prigionieri. La pattuglia divisa in due gruppi operò da subito fino alla notte successiva.

Il gruppo comandata da Scaranari attacco una colonna nemica, nell’agguato alcuni veicoli finirono in fiamme.

Mentre il secondo gruppo dopo alcune scaramucce si portò sulla rotabile tra Mirabello e Sant’Agostino piazzando mine al plastico, alcuni autocarri furono dati alle fiamme contribuendo a bloccare la colonna nemica.

La pattuglia ebbe una perdita e due dispersi, i quali rientrarono alla compagnia alcune settimane dopo l’Operazione.

Dal Rapporto all’ISAS :

“I risultati sono i seguenti:

Minata al 15 Km. La strada tra Mirabello e S. Agostino.

Incendiati tre autocarri.

Attaccati reparti in ritirata autotrasportati .

Per facilitare le possibilità di sganciamento le pattuglie non hanno fatto prigionieri.

Nemici messi fuori combattimento tra morti e feriti circa 25.

L’arrivo a terra è avvenuto sotto l’azione della contraerea.

La pattuglia è rientrata con tre uomini di meno, uno dei quali morto durante il lancio dalle mitragliere antiaeree e due presumibilmente caduti prigionieri al momento dell’atterraggio che è avvenuto su una strada dove transitavano ... automezzi e appiedati.”

PATTUGLIA “F” – zona 14

S.Ten. TRINCAS Aldo
Serg. PANIS Duilio
C.le Mag. MANGIA Gino – deceduto in combattimento
C.le Mag. POLESE Luigi
C.le DELLA GIOVANNA Ennio
C.le SCATTOLO Nello
Parac. TIRACORRENDO Giuseppe – deceduto in combattimento
Parac. DREOSTO Pietro
Parac. CAMARRA Nicola
Parac. GANDOLFI Rino

In località Zerbinate la sera del 20 aprile 1945 sostava in un casolare una colonna tedesca, quasi alle ventitre sopra il casolare passo a bassa quota un aereo che inizia a liberare una serie di paracadutisti.

Si trattava della pattuglia F che per i soliti errori di lancio finiva fuori obbiettivo.

Furono da subito momenti concitati inizia uno scontro a fuoco ed a terra giaciono due parà.

Atri due uomini arrivati vicino al casolare illesi riescono a dileguarsi nella notte.

Il rimanente della pattuglia inizia le operazioni di sabotaggio incendiando tre autocarri, minando la strada tra Bondeno e Vigarano, riuscendo però a salvare un ponte utile per l'avanzata alleata, riuscirono altresì a sabotare sei linee telefoniche catturando trentuno prigionieri poi consegnati alla sesta divisione Britannica.

Dal rapporto all'ISAS:

“I risultati sono i seguenti:

N.3 autocarri incendiati

Minato la strada tra Bondeno e Vigarano al Km. 16.

È stato salvato un ponte su un canale 865910.

n. 20 morti accertati

n. 31 prigionieri consegnati allo Squadrone carri della Pugno di Fero.

n. 6 linee telefoniche interrotte.

L'arrivo a terra è stato contrastato dall'antiaerea.

La pattuglia ha perso due uomini di cui uno morto presumibilmente prigioniero.”

PATTUGLIA “U” – zona 14

Serg. ASPERGES Aurelio
C.le Mag. BONIZZONI Luig
C.le Mag FALETTI Gaudenzio
C.le Mag. FABBRI Vasco
C.le MARASCA Lorenzo
C.le MACIOCE Bruno
Parac. CAMICIOTTOLI Dagoberto
Parac LANATI Giuseppe
Parac. POIRE ELIO
Parac. IGLIORI Ugo

La Pattuglia U scese alle 22.45 nei pressi della Borgata Madonna della Neve a Mirabello.

Doveva in realtà essere lanciata a Sud di Poggio Renatico ma finì per la solita accelerazione del Douglas fuori bersaglio.

Dopo un primo momento di disorientamento la pattuglia decise di dirigersi verso Sud per riunirsi alla colonna Alleata.

Arrivati ad un crocevia stradale decisero di rimanervi a presidio, perlustrando la zona circostante e sabotando alcune linee telefoniche.

Il 22 dicembre la pattuglia si avvicinò ad un casolare presidiato dalle truppe tedesche, attaccato il casolare riuscirono a far esplodere gli automezzi mettendo in fuga l'unità avversaria.

Nella stessa giornata si unirono alla colonna britannica sopraggiunta.

Dal rapporto all'ISAS:

“I risultati sono i seguenti:

n.16 prigionieri

n.18 morti accertati

n.4 linee telefoniche distrutte

Attaccata autocolonna al quadrivio 020783 incendiando un camion e impedendo il passaggio sulla strada ai reparti nemici in fuga che hanno dovuto attraversare la campagna.

La Pattuglia è rientrata al completo.

L'arrivo sulla zona di lancio è stato disturbato da lanci di bengala illuminanti a tiri di armi automatiche a terra”

PATTUGLIA “Q” – zona 17

Ten. GANZINI Giorgio
Serg. RUVOLI Rino
C.le Magg. FENOGLIO Angelo
C.le Magg. TRAVAIANI Celso
C.le DI STEFANO Ildefaro
C.le VERONA Antonio
C.le LUPINI Celso
Parac. FATICATI Spartaco
Parac. PERELLI Giulio
Parac. BORSETTI Antonio

A Nord di Casumaro, frazione di Cento atterra la Pattuglia “Q” , anch’essa finita fuori obiettivo.

I Para a terra si trovarono divisi in due gruppetti.

Il comandante con quattro militari forma una prima squadra che si apposta ai lati della rotabile disturbando e bloccando i mezzi in transito, riuscendo a catturare un buon numero di prigionieri.

Gli uomini rimanenti atterrano ad un chilometro di distanza in un acquitrino, dopo di che si rifugiano in una cascina per uscire in pattuglia il giorno seguente.

A due giorni dal lancio, la pattuglia riunita inizia a disarmare i militari tedeschi che transitano lunga la rotabile facendo 130 prigionieri.

L’attività di pattugliamento fu interrotta dal sopraggiungere di una forte gruppo avversario che costrinse la Pattuglia “Q” ad asserragliarsi in un casolare dove si dà vita ad un forte scontro in cui i Para hanno la meglio grazie anche all’avvicinarsi delle colonne Alleate , da lì a poco l’unità si unisce alla Divisione Pugno di Ferro.

Dal rapporto all’ISAS:

“I risultati sono i seguenti:

n.11 morti accertati

n. 130 prigionieri consegnati al Generale Brigadiere della Div. Pugno di Ferro

n.2 automezzi colpiti e incendiati

Combattimento di sei ore dentro una casa accerchiati da circa 50 tedeschi di cui parte sono morti e gli altri hanno abbandonato il combattimento all’arrivo delle truppe alleate.

Distrutto tre linee telefoniche

La pattuglia è rientrata al completo.”

PATTUGLIA “N” – zona 18

Maresc. JUBINI Abelardo
Serg. Mag. PERSEVALLI Pietro
C.le Mag. IACOBONI Ettore
Parac. DUS Francesco
Parac. GIARDINI Gino
Parac. BORIN Mario
Parac. NIRONI Enzo
Parac. ZIRALDO Olivo
Parac. ANSELMO Giuseppe
Parac. SUPPO Edoardo

La Pattuglia N partita da Rosignano alle 21.00 arriva sulla zona di lancio dopo oltre un'ora nei pressi di San Pietro in Casale a circa 14 Km. dall'obbiettivo.

Il Dakota C.45 che trasportava l'unità individuato da una colonna tedesca, i quali montando pezzi di artiglieria leggera sugli autocarri indirizzarono il fuoco contro l'apparecchio tentando di abbatterlo.

La Pattuglia arrivata a terra non operò compatta a causa della dispersione durante l'atterraggio.

Alcuni uomini finiti vicino ad una strada attaccarono una colonna nemica, altri arrivati nei pressi di un accampamento militare cercarono di mettersi in salvo.

Il Capo-pattuglia rimasto isolato ebbe uno scontro a fuoco creando panico nelle fila nemiche.

Dal rapporto all'ISAS:

“I risultati sono i seguenti:

n.60 prigionieri consegnati al Comando Partigiani di S. Pietro in Casale

n. 25 morti accetati

Attacco ad un autoconvoglio di 9 macchine di cui tre sono state incendiate ed una messa in condizione di non poter proseguire.

L'arrivo a terra è stato disturbatissimo poiché il lancio veniva perfettamente individuato da reparti tedeschi che transitavano sulla vicina strada; tali reparti però anziché reagire ad attaccare la pattuglia si sono dispersi gridando e gettando l'allarme in tutte le zone.

La pattuglia è rientrata al completo”

PATTUGLIA “O” – zona 18

S.Ten ROSAS Angelo – deceduto in combattimento
Serg.Mag. PECORARO Giuseppe
C.le Mag. ARNABOLDI Arsitide – deceduto in combattimento
C.le TRUZZI Primo
C.le SISTI Roberto
C.le PODANA Osvaldo
C.le DI BARTOLOMEI Enzo
Parac. ARBIZZANI Sergio
Parac. LIBERATORI Armando
Parac. DE JULIIS Amelio – deceduto in combattimento

La pattuglia volava assieme alla “N” e venne lanciata nella stessa zona alle ore 21.00, fu subito investita dal fuoco nemico.

La squadra arriva a terra frazionata in due gruppi.

Il primo gruppo di tre uomini comprendente Rosas. Aranboldi ed il giovane De Juliis morirono appena arrivati a terra nelle vicinanze di un Comando Tedesco.

Questo episodio non è ben chiarito in quanto esistono due versioni una ufficiale utilizzata poi per le concessioni delle decorazioni al Valore Militare, la quale racconta: i tre subito individuati dal nemico intrapresero un combattimento, ad un certo punto De Juliis vedendo il suo Tenente ferito sbuca dal suo riparo per portargli soccorso è, pur colpito al braccio destro continua a lanciare bombe a mano, Arnaboldi accortosi dell'accaduto si precipita anche lui verso i due, per rimanere poi uccisi assieme da alcune raffiche.

La seconda versione raccontata ritiene che Arnaboldi sia atterrato già morto e che il S.Ten Rosas e il Para De Juliis combatterono separatamente.

Rosas circondato fu invitato ad alzare le mani ma anziché essere fatto prigioniero fu subito passato per le armi.

Una sorte simile toccò al giovane De Juliis non senza prima aver resistito con le armi a tutte le bombe a mano di cui disponeva.

Non vi sono indicazioni precise degli altri membri della pattuglia si conoscono solo piccoli scontri isolati a gruppi di due tre militari.

Dal rapporto all'ISAS:

“La pattuglia è stata subito individuata al momento del lancio e scesa a terra con due uomini già gravemente colpiti che i tedeschi hanno finito a colpi di pistola; altri tre caduti in mezzo ad un accampamento tedesco sono stati presi prigionieri ed uno di essi forse è stato giustiziato, un sesto uomo dopo una strenua difesa contro una decina di nemici è caduto gravemente ferito ed è stato ucciso poi a colpi di calcio di fucile, gli altri quattro non si

sono potuti riunire ed ognuno di essi ha sostenuto combattimento a più riprese prima di riuscire a sganciarsi.

Tra i morti il comandante della pattuglia S.Tenente ROSAS Angelo.

I risultati sono i seguenti:

n.30 uomini uccisi, o feriti”

PATTUGLIA “W” – zona 13

Serg. Mag. TEDESCO Dante

Serg. BAIOCCHI Franco

C.le PIRELLI Mimmo

Parac. GUIDA Arturo

Parac. RICCI Guido

Parac. ROSSI Dino

Parac. TANTERA Abele

Parac. LENZI Giovanni

Parac. GIANNINI Calafò

Parac. BORDONI Silvano

Le pattuglie “V” e “W” volavano assieme.

L’aereo giunto in zona di lancio fu fatto segno dalla contraerea nemica, il lancio fu ulteriormente ritardato a causa di un paracadutista che pronto sul portellone si rifiutava di gettarsi, per questo il pilota fu costretto a fare un giro sopra l’obbiettivo prima di sganciare la pattuglia.

La zona di lancio corrispondeva all’obbiettivo cioè l’aeroporto militare di Poggio Renatico zona di lancio 13.

Quattro Parà attratti su di un albero furono subito fatti prigionieri e rientrarono al reparto solo il 30 Aprile raccontando di essere scappati dalle file tedesche nella zona di Padova.

I cinque superstiti si diedero da fare pur incontrando una buona resistenza riuscendo a sabotare quattro linee telefoniche oltre a creare danni all’aeroporto; sembra che fosse stato ucciso anche il comande dell’aeroporto mentre col suo autista percorreva le strade del deposito.

Dal rapporto all’ISAS:

“I risultati soni i seguenti :

n.4 linee telefoniche distrutte

n.2 autocarri carichi di truppa attaccati e incendiati

n.27 morti accertati

n.9 prigionieri consegnati ad una pattuglia dalla Div. Pugno di Ferro

La pattuglia è rientrata con 4 uomini in meno presumibilmente tutti caduti prigionieri al momento dell'atterraggio.

L'arrivo a terra è stato disturbatissimo per la violenta reazione”

PATTUGLIA “V” – zona 13

Serg. PIATTI Piero

C.le FREGONI Luigi

C.le MERLO Pietro

C.le RONCONI Angelo

Parac. FILPA Franco

Parac. PERSEVALLI Alfrado

Parac. SALVEL Luigi

Parac. TEDESCHI Antonio

Parac. VERGANI Pierino – deceduto in combattimento

La squadra atterra alle 22.30 sul punto stabilito, ma si trova sparpagliata in piccoli gruppi.

Visto il forte fuoco di contraerea e le ostilità trovate all'atterraggio la pattuglia si riunisce la mattina seguente; l'unità cerca subito tra la popolazione civile informazioni sulle postazioni avversarie dicendo che erano atterrati migliaia di Parà anglo-italiani.

L Pattuglia rafforzata dall'unione di un gruppo di Partigiani locali riesce a incendiare un comando tedesco e a danneggiare tre auto di un convoglio, catturando una decina di prigionieri consegnati alla 6° Divisione Corazzata . La pattuglia perde un uomo gravemente ferito dalla contraerea che spira all'Ospedale Militare di Lendinara (RO) il 23 Aprile 1945.

Dal Rapporto all'ISAS:

“I risultati sono i seguenti:

Incendiato un comando tedesco sulla strada che porta a Poggio Renatico e precisamente a 026760.

Convoglio di macchine attaccato incendiatone tre sulla strada a 012786

Morti nemici circa 60.

n.10 prigionieri consegnati nel paese di Gallo, presso Poggio Renatico ad un Comando della Div. Pugno di Ferro.

La Pattuglia senza un uomo che è stato gravemente ferito dalla reazione antiaerea, è rientrata.

L'arrivo a terra è stato disturbato da reazione fortissima.”

PATTUGLIA “M” – zona 19

Ten. TEMELLINI Aldo
Serg. COSTA Umberto
C.le BONA Giovanni
C.le TOCCAFONDI Franco
Parac. VALENTINI Primo
Parac. DESIDERI Amedeo
Parac. FLUMINI Ernesto
Parac. TONON Domenico
Parac. MOTADELLI Lino – deceduto in combattimento
Parac. FULCO Francesco – deceduto in combattimento

La pattuglia costituita da dieci uomini giunse sull’obbiettivo alle 23.10.

L’aereo fu fatto segno dal fuoco nemico ma tutti i parà giunsero a terra illesi fatto salvo il comandante che restò impigliato su un albero per diverso tempo.

Tre uomini iniziarono le ricerche dell’ufficiale, trovato il Tenete un militare rimase con lui assieme ad un gruppo di partigiani con i quali diedero l’assalto ad una casa occupata da un gruppo nemico. Gli altri due Parà attraversarono il fiume Reno per non restare intrappolati, ma morirono in combattimento circondati da un gruppo nemico.

Il giorno successivo l’ufficiale assieme al Parà si riunirono alla pattuglia.

Dal rapporto all’ISAS:

“I risultati sono i seguenti:

n.56 prigionieri

n.2 autocarri con bombe incendiarie

Una casa presso le Casette al 970780 presidiata da circa 30 nemici, attaccata e il presidio parte ucciso parte fatto prigioniero

n.7 cavi telefonici distrutti

Cinque uomini della squadra non sono rientrati

L’arrivo a terra è stato disturbato.”

PATTUGLIA “L” – zona 19

Serg.Mag. TUROLLA Giuseppe
C.le BIASI Gianni – deceduto in combattimento
C.le VALLE Giovanni – deceduto in combattimento
C.le DOLZAN Mario
Parac. ALDEGHI Gaetano – deceduto in combattimento
Parac. ALDEGHI Mario
Parac. BERSANTI Benso
Parac. DAL RE Paolo
Parac. COLANGELI Mario

Nonostante il fuoco di contraerea la pattuglia atterro illesa a Chiesa Nuova nei pressi della tenuta La Pioppa.

L’obbiettivo era un Comando Tedesco, nella zona se né contavano quattro che sovrintendevano al controllo dei depositi di munizioni. Nella zona, fortemente presidiata si creò subito il panico grazie ai bengala nemici i parà si accorsero ben presto di essere circondati. Così divisi in gruppi ebbero storie diverse.

Tre decisero di guardare il Reno potandosi nella zona di atterraggio della pattuglia “M” e dopo essersi riorganizzati in un casolare iniziarono le azioni di sabotaggio assieme ai Partigiani locali minando alcune strade e liberando la borgata molto prima dell’arrivo degli Alleati.

Due Para restarono nella zona di atterraggio uno di questi si salvo perché nascosto in un fosso, fu aiutato dalla popolazione, è perché il comandante del presidio tedesco decise di far finta di nulla in modo da lasciare un buon ricordo tra la popolazione.

Alti due tentarono successivamente di portarsi oltre il fiume ma feriti caddero nei giorni seguenti, i corpi furono ritrovati solo alla fine del 1945.

Gli ultimi due Parà, cercarono tutti i modi per sfuggire alla cattura, stremati si rifugiarono in un campo, all’indomani i tedeschi scorsero le scie nell’erba e catturarono i due per portarli al comando della Gold-Flak dove furono trattiene per un paio di giorni in cui furono nutriti dai ragazzi del luogo che passavano loro del pane attraverso la canna fumaria, uno dei due il capo-pattuglia riuscì a fuggire unendosi alle truppe Alleate, mentre il secondo interrogato per ottenere informazioni sul lancio si rifiutava di parlare e fu passato per le armi.

Dal rapporto all’ISAS:

“I risultati sono i seguenti:

Minata una strada in posizione 073762

Liberato il paese di San Venanzio 972762

*sei ore prima dell'arrivo delle truppe alleate.
n.14 prigionieri
n.15 moti presumibili
La pattuglia è rientrata con sei uomini in meno
L'arrivo a terra è stato disturbato da fortissima reazione nemica”*

LANCIO MANCATO

Attre due pattuglie, dovevano essere lanciate sulla provincia di Ferrara, comandate rispettivamente dal Ten. Alfio Cavorso e dal Sergente Maggiore Carlo Scalambra, sull'aereo in cui volavano le due pattuglie si trovava anche l'ufficiale inglese Maggiore A. Ramsay.

L'aereo decollato regolarmente dopo un ora di volo era giunto sull'obiettivo n. 16 corrispondente all'Aeroporto Militare di Poggio Renatico.

Ma nel momento di sganciare i militari il bimotore fu fatto segno dalla contraerea, l'aereo fece numerosi tentavi per sganciare i para girando per due tre ore cercando un posto sicuro.

Il Magg. Ramsay ordinò il rientro dell'apparecchio nonostante le proteste concitate dei paracadutisti italiani.